

EDILIZIA

Oltre la disabilità

✓ Design for all

Soluzioni facili e intuitive,
pronte a rispondere
a vincoli che cambiano

✓ Superare la norma

Modalità progettuali
per eliminare tutte le barriere
e il concetto di deroga

ABITARE SENZA BARRIERE

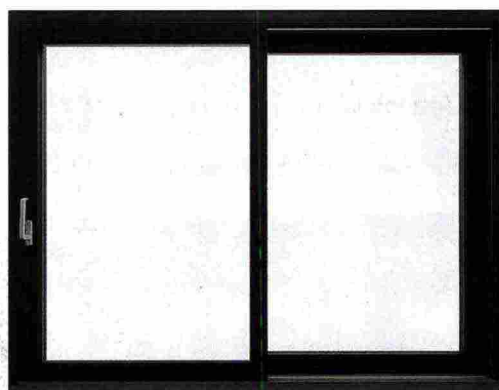
L'**inclusività** come valore universale e pilastro della progettazione moderna: spazi modulari, adattabili e tecnologicamente avanzati per rispondere alle esigenze di ogni individuo, sempre. Perché comfort e fruibilità non riguardano solamente l'età avanzata o la disabilità





Utility System di Scavolini (www.scavolini.com) è fatto da una serie di componenti per la cucina che adegua altezze dei piani, posizione degli accessori, disegno degli elementi per facilitarne l'utilizzo: top ribassati o sagomati, elettrodomestici, pensili e maniglie in posizioni più accessibili, zoccolo in 3 diverse misure, elementi estraibili che riducono i movimenti.

➔ La porta finestra scorrevole **HST di WnD** (www.finestrewnd.it), in pvc, raggiunge notevoli dimensioni (fino a 6 m di sviluppo) a una, due o quattro ante, senza però appesantire la struttura. Fluidità di movimento e minimo sforzo di apertura sono resi possibili dalla ferramenta evoluta, che supporta anche vetrocamere spesse.



**IL PARERE
DELL'ESPERTO**

**PROGETTAZIONE INCLUSIVA
E NORMATIVA**

Intervista a **Francesco Rodighiero**, architetto presidente di **Design for All Italia** (www.dfaitalia.it)

Quali sono gli ultimi aggiornamenti normativi in termini di progettazione per tutti?

Per gli interni residenziali la normativa è ancora arretrata e frammentaria. L'unico riferimento concreto è il DM 236/1989, ormai obsoleto rispetto alle esigenze di una utenza diversificata e alle possibilità offerte dalla tecnologia. Manca una regolamentazione che integri il "design for all" come principio progettuale, superando l'approccio ancora troppo legato alle deroghe e agli adattamenti postumi. Le direttive europee sull'Accessibility Act potrebbero portare cambiamenti, ma per ora il settore residenziale resta privo di standard che incentivino soluzioni realmente inclusive e flessibili. Gli spazi domestici vengono ancora pensati per un'utenza "ideale", trascurando i cambiamenti della vita e contestualmente delle esigenze.

Vede crescere la sensibilità su questi temi? E in che modo si traduce nel progetto?

L'interesse sta crescendo notevolmente, sia in Italia sia in Europa. Come associazione, negli ultimi quattro anni abbiamo lavorato intensamente con enti e aziende che iniziano a chiedersi se i loro servizi, prodotti,

spazi sono davvero accessibili e fruibili da tutti. Una consapevolezza che fino a qualche tempo fa era marginale, ma oggi sta diventando strategica. Il PNRR ha dato una spinta decisiva, in termini di finanziamenti e anche di diffusione di una maggiore sensibilità sul tema. Questo si riflette in un crescente numero di realtà che vogliono comprendere e applicare i principi del design inclusivo, investendo in progetti che non si limitino a rispettare normative minime, ma puntino a soluzioni maggiormente evolute e sostenibili.

Quali sono le barriere architettoniche oggi meno presenti? E quelle da eliminare?

Negli ultimi anni molti vincoli architettonici, negli spazi sia privati sia condominiali, sono stati progressivamente superati. L'accessibilità agli ingressi è più diffusa, così come la presenza di ascensori e l'adeguamento dei bagni, soprattutto nelle nuove costruzioni. Tuttavia, persiste un ostacolo ancora più complesso da abbattere: la barriera culturale. Spesso si ritiene l'accessibilità un'esigenza di pochi e non un valore universale. Questo si traduce in interventi tardivi e in adattamenti a posteriori. Nei

condomini, per esempio, la presenza di aree comuni accessibili non è ancora scontata. E molti edifici preesistenti non prevedono percorsi privi di ostacoli o serramenti interni attrezzati con sistemi di apertura facilitati. Anche all'interno delle abitazioni, la progettazione risulta spesso rigida e poco flessibile, senza tenere in considerazione come le esigenze delle persone possano cambiare nel tempo. A tutto ciò si aggiunge la scarsa integrazione della tecnologia domestica, che potrebbe semplificare la vita quotidiana di molte persone, ma che ancora oggi non è standardizzata né progettata per essere veramente accessibile. Il problema non riguarda solo gli edifici esistenti, ma anche molte nuove costruzioni, dove si tende a rispettare i minimi normativi senza considerare l'evoluzione delle esigenze con il passare degli anni. L'accessibilità è ancora percepita come un vincolo progettuale e non come una condizione naturale per migliorare la qualità dell'abitare per tutti. Serve un cambio di prospettiva, che parta dai professionisti e coinvolga anche gli utenti, i committenti e le istituzioni, affinché l'inclusività sia considerata un principio fondante del progetto.